SARDEGNA - Grandi manifestazioni per l'apertura della campagna elettorale

UNA NUOVA AVANZATA DEL PCI CONDIZIONE PER LA RINASCITA

A Cagliari hanno parlato i compagni Chiaromonte e Cardia e il sardista Columbu - Nel corso dell'iniziativa comunista a Sassari l'indipendente Mannuzzu ha spiegato perché ha accettato la candidatura - Il discorso di Petruccioli, condirettore de « l'Unità » - Il segretario regionale Birardi ad Oristano afferma la necessità di una svolta alla Regione

Una ragione in più per battere la DC

Anche questa volta si assiste alla calata dei ministri in Sardegna, fenomeno ben conosciuto che si ripete ad ogni campagna elettorale. Naturalmente i sardi, data la loro proverbiale ospitalità, non avrebbero nulla da obiettare se non ricordassero che gli stessi ministri non visitano mai l'isola, neppure in occasioni di manifestazioni quali l'apertura della Fiera campionaria di Cagliari. Essi si presentano solo in occasione delle competizioni elettorali.

Questa volta ha dato il via l'on. Donat Cattin, ministro dell'Industria. Per nulla provato dalla fatica sostenuta per far trasferire Umberto Agnelli da un collegio senatoriale nel Piemonte ad uno di Roma, Donat Cattin si è presentato in veste di comiziante in una piazza di Nuoro. Del suo comizio e di quelli tenuti da un altro ministro sardo, l'on. Cossiga, vi sarebbe poco da dire. Si tratta della ripetizione dei soliti argomenti un po' frusti ed un po' banali sul pericolo comunista e sulla DC quale baluardo della libertà.

I due ministri si sono però dimenticati di parlare di due importanti argomenti che avrebbero certamente destato l'interesse dei sardi. Innanzi tutto i due ministri, ci permettano l'interferenza, avrebbero dovuto spiegare come mai in tanti anni di governo del Paese e della Regione la DC non solo non ha avviato a soluzione alcuno dei fondamentali problemi del popolo sardo, ma ha sostenuto un tipo di sviluppo distorto, sbagliato, patologico.

I due personaggi democristiani avrebbero dovuto intrattenersi sul fatto che oggi la Sardegna registra un numero di occupati inferiore a quello del 1951, e ha una minore percentuale di unità lavorative nei confronti della popolazione: solo un sardo su quattro lavora, mentre decine di migliaia di giovani e ragazzi non trovano una occupazione.

Dato poi che il ministro Cossiga si è sobbarcato alla fatica di tenere in una sola giornata quattro discorsi nella zona di Carbonia e di Iglesias, forse avrebbe dovuto intrattenere gli uditori sui risultati conseguiti proprio in quella zona dal « buon governo » regionale e nazionale democratico-cristiano. Avrebbe dovuto spiegare come mai la zona del Sulcis-Iglesiente-Guspinese abbia subito in questi ultimi venti anni un decadimento profondo in termini di reddito, di popolazione e di occupazione. Il ministro dell'Interno si sarà accorto certamente che le miniere sono colpite da una gravissima crisi, che la produzione del carbone è stata interrotta, e che il numero dei disoccupati della zona è in continuo aumento.

Anche un altro importante tema hanno dimenticato di trattare i due ministri: quello della composizione delle liste DC in Sardegna. Forse occupati a intrattenersi sulla democrazia e sulla libertà, minacciate dai comunisti, i due personaggi non hanno voluto spiegare agli uditori come mai la direzione del loro partito abbia imposto, con un brutale diktat, i candidati di loro piacimento nella lista democristiana in Sardegna, e sia giunta addirittura ad imporre nel collegio senatoriale di Cagliari un candidato del tutto sconosciuto e distaccato dai problemi sardi dopo che gli organismi regionali avevano designato un altro candidato.

Se per i ministri Donat Cattin e Cossiga questo è il modo di intendere la libertà e la democrazia, allora gli elettori sardi hanno un motivo di più per impedire alla DC di continuare nel suo malgoverno e nella sua politica di prepotenza e di sopraffazione.

Vota PCI

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 24

Migliaia di cittadini hanno partecipato domenica alle manifestazioni di apertura della campagna elettorale che si sono svolte a Cagliari, Sassari e Oristano, mentre a Nuoro il PCI aveva aperto la campagna elettorale sabato con un grande comizio in piazza Mazzini tenuto dal compagno Claudio Petruccioli, condirettore dell'*Unità*, e dal compagno Egidio Addis, delegato del Consiglio di fabbrica di Ottana e candidato per la Camera.

Vasta eco ha suscitato a Cagliari la proposta politica del PCI, illustrata dal compagno Gerardo Chiaromonte, e la riproposizione dell'alleanza autonomistica tra comunisti e sardisti illustrata dal compagno Umberto Cardia e dall'on. Michele Columbu.

A Sassari, nel teatro Verdi, gremito in ogni ordine di posti, ha introdotto la manifestazione il compagno Luigi Marras, candidato al Senato, ricordando tra l'altro il ruolo dei comunisti nella passata legislatura. La nostra battaglia — ha detto Marras — è stata fondamentale per alcuni importanti leggi che interessano la Sardegna, in particolare la 268 per il Piano di rinascita e la legge sull'Egam che prevede un organico piano per lo sviluppo minerario e metallurgico.

Dopo la compagna Grazia Manca, della segreteria provinciale della FGCI, che ha particolarmente insistito sui temi dell'occupazione giovanile femminile, del diritto allo studio e al lavoro, ha preso la parola il dott. Salvatore Mannuzzu, candidato indipendente alla Camera dei deputati. L'accettazione di questa candidatura — egli ha detto — è la conseguenza naturale della mia esperienza nella battaglia per la riforma dell'ordinamento giudiziario, e più in generale della mia esperienza di magistrato consapevole della ingiustizia sostanziale della nostra società. Oggi di fronte al Paese — ha concluso il dott. Mannuzzu — non c'è spazio per scelte settoriali e corporative. Occorre un impegno generale per uscire dalla crisi del Mezzogiorno e della Sardegna.

Ha poi preso la parola il sindaco di Bonorva Bachisio Morittu, candidato sardista nella lista per la Camera, che ha analizzato il significato dell'alleanza col PCI, il partito nazionale — egli ha detto — che si pone in Sardegna come unica forza coerentemente autonomistica.

Il compagno Caludio Petruccioli, condirettore dell'*Unità*, ha ricordato nel discorso conclusivo alla manifestazione di Sassari come la presenza di tanti cattolici nelle nostre liste non sia altro che un aspetto della più generale apertura del PCI al mondo della cultura più vivo. Ben diversa è la scelta della DC, che presenta Agnelli come « elemento rinnovatore ». La nostra proposta politica è l'unica capace di dare risposte alla grave crisi del Paese, — ha detto Petruccioli — e fa risaltare ancora di più il grave atteggiamento della DC, irresponsabilmente chiusa in un no pregiudiziale.

Nella manifestazione di Oristano, al cinema Arborea, hanno aperto gli interventi la compagna Rita Careddu, responsabile della Commissione femminile provinciale del partito e il compagno prof. Alberto Sanna, candidato alla Camera.

Il senatore compagno Pietro Pinna, nel suo discorso, ha in particolare sottolineato il rilievo della proposta comunista in materia di risanamento e dell'autonomia. L'impegno per la riforma agraria — egli ha sostenuto — acquista particolare rilievo nell'isola, e si collega ad alcune tra le più importanti recenti conquiste del popolo sardo.

Il segretario regionale del PCI compagno Mario Birardi ha chiuso la manifestazione di Oristano sottolineando come il voto ai comunisti significhi una scelta politica per il partito che con maggiore coerenza, in questi anni, si è battuto per un diverso sviluppo economico, sociale, civile della Sardegna. I risultati che abbiamo conseguito sono tutti legati al ruolo determinante del PCI, che in Sardegna e nel Paese si è battuto in ogni sede per una svolta profonda degli indirizzi politici ed economici del governo. La proposta comunista ha aggregato anche in Sardegna il movimento popolare ottenendo il consenso, oltre che degli operai e dei contadini, delle donne e dei giovani e dei ceti medi urbani.

Questa proposta noi la ripresentiamo — ha sostenuto infine Birardi — sia perché una nuova avanzata del PCI possa consentire in Sardegna una giunta di unità autonomistica, sia perché a livello nazionale si apra una prospettiva di governo delle forze democratiche, nessuna esclusa.

Conferenza di zona del PCI

Nella Val Pescara urgente il potenziamento della forestazione

Dal nostro corrispondente

PESCARA, 24

Si è svolta a Scafa, grosso comune della vallata del Pescara la conferenza di zona organizzata dalla Federazione del PCI. Lo sviluppo economico e sociale della vallata e l'impegno del partito sono stati i temi affrontati dalla conferenza introdotta da Rischitelli della segreteria della sezione di Torre dei Passeri, mentre le conclusioni sono state fatte da Antonio Ciancio, membro della segreteria regionale.

Le proposte emerse dal convegno sono state quelle di un potenziamento delle strutture esistenti, una riqualificazione dell'agricoltura, l'istituzione di una rete di servizi sociali e la necessità di una riconversione industriale che cambi l'assetto economico della zona.

I Comuni della vallata hanno caratteristiche montane ed esiste una predisposizione della zona alla forestazione. Parlare di agricoltura significa, quindi, parlare anche di potenziamento della forestazione, di irrigazione e zootecnia. Questo però comporta altresì un organico collegamento tra le risorse della zona con le industrie di trasformazione del materiale legnoso e dei prodotti agricoli locali.

Un giusto e corretto rapporto con le amministrazioni locali è un'indicazione precisa, che vuole porre in primo piano la necessità di rendere autosufficienti i Comuni. La vallata deve avere un coordinamento con l'istituzione del comprensorio, con le Comunità montane, che devono assumere un ruolo preciso

Questa la realtà economica sociale che abbiamo di fronte, è stato detto nel convegno, in questa realtà l'impegno dei comunisti è di elaborare una linea politica nella vallata. Si tratta di una realtà omogenea e pronta a recepire le indicazioni che verranno date in special modo per quel che riguarda l'azione di coordinamento delle iniziative economiche e politiche, che devono creare un ampio movimento con la partecipazione di tutte le forze democratiche, oltre alle amministrazioni locali, i lavoratori, i giovani, le donne, i disoccupati.

Angela Borgione

Con provvedimenti settoriali

La giunta sarda tenta di vanificare la programmazione

CAGLIARI, 24

Il gruppo comunista al Consiglio regionale ha denunciato la grave manovra in atto da parte della Giunta, che, prima ancora di approvare gli atti della programmazione, sta procedendo a vanificarli con provvedimenti settoriali e disorganici.

Un esempio di questo incredibile comportamento è il disegno di legge, presentato con grave ritardo dalla Giunta, in materia di finanziamento delle opere pubbliche degli enti locali. La legge, richiesta con forza dal nostro partito, è stata predisposta dalla Giunta in modo difforme dagli orientamenti concordati ed ignorando completamente la nuova realtà della programmazione.

Nel disegno di legge presentato in Commissione non solo manca qualsiasi riferimento alla scelta dei progetti organici, che è una delle novità qualificanti del programma triennale, ma manca anche qualsiasi spazio democratico per gli organismi comprensoriali e le comunità montane. I due organismi vengono anzi ridotti a semplice strumento di controllo burocratico dei Comuni.

Il gruppo comunista si batterà in commissione e in assemblea per modificare questa legge, che mortifica le scelte di programmazione democratica. Il nostro partito, infine, ha lanciato un appello agli altri partiti autonomisti perché la legge della Giunta venga profondamente modificata.

VASTO - Drammatico aumento degli incidenti sul lavoro

Si allunga la catena degli omicidi bianchi

L'ultima vittima un ragazzo quindicenne - Percorreva cento chilometri al giorno per recarsi sul cantiere - Disattese le norme sulla prevenzione degli infortuni - Il fenomeno dello sfruttamento minorile

Dal nostro corrispondente

VASTO, 24

E' di pochi giorni addietro la triste notizia di un ennesimo omicidio bianco nel Vastese. Un ragazzo poco più che undicenne, Domenico Tenaglia, precipita dall'impalcatura di un capannone in costruzione lungo la valle del Sinello, nelle vicinanze di Gissi. Per le ferite riportate muore poche ore dopo il suo ricovero all'ospedale di Vasto. Per recarsi sul cantiere, essendo nativo di Orsogna, doveva compiere ogni giorno un centinaio di chilometri. Era orfano di padre e da un paio di mesi era stato costretto a interrompere gli studi per le ristrettezze economiche (di recente si era anche iscritto alla FGCI). Il suo magro salario era diventato una necessità per la famiglia.

L'epilogo di questa drammatica vicenda è solo l'ultimo di una impressionante catena di incidenti sul lavoro, di cui numerosi sono quelli risultati mortali. Per averne un'idea basta considerare quelli verificatisi l'anno scorso e quest'anno. In momenti diversi muoiono tre operai nei cantieri del ponte in costruzione sul fiume Sente, vicino Castiglione. Nel febbraio '75 in un cantiere edile di S. Salvo muore l'operaio Ranni Domenico. Tre mesi dopo Cuculo Umberto, residente a Vasto, cade vittima di un sinistro nel cantiere della Società Meridionale Inerti, dietro la quale si nascondono alcuni speculatori vastesi. Settembre '75: l'operaio Luigi Bellano, 43 anni, di Cupello, muore precipitando dal tetto di un capannone del reparto « Taglio e molatura » della SIV: lavorava con la ditta Guidi, che aveva in appalto alcuni lavori per conto della vetreria. Pochi giorni dopo, sempre per un incidente all'interno della SIV, muore all'ospedale di Vasto l'operaio trentaduenne Pasquale Vespasiano di Celenza sul Trigno, anche egli dipendente di una ditta appaltatrice. Nel marzo di quest'anno cade vittima del lavoro Domenico Cialitti, 25 anni, dipendente della Vastarredo.

Questi i casi mortali (e forse non sono neppure tutti), ma gli incidenti sul lavoro, che spesso condannano alla invalidità totale, si contano a decine e decine non solo nell'edilizia, ma anche nelle piccole e grandi aziende di altro tipo che si trovano nel Vastese, comprese SIV e Magneti-Marelli.

Ne viene fuori un quadro davvero raccapricciante che testimonia come si lavori in condizioni precarie e come il padronato locale si faccia sistematicamente beffa delle norme sulla prevenzione e gli infortuni.

D'altra parte la tragica vicenda del ragazzo di Orsogna dimostra l'esistenza di un altro fenomeno che pure è molto esteso nella zona: quello del lavoro minorile. Si tratta di una pratica strettamente connessa alla speculazione edilizia, giacché l'impiego dei minorenni nei lavori di manovalanza riesce a garantire una maggiore mobilità della manodopera, dal momento che le assunzioni avvengono senza alcuna registrazione ufficiale, e nello stesso tempo un maggiore sfruttamento per la scarsa retribuzione. Questa pratica è particolarmente diffusa nei grandi complessi edilizi (tipico è stato il caso delle « Nereidi », di recente messe sotto sequestro dal pretore di Vasto), dove l'uso del lavoro minorile avviene particolarmente attraverso il sistema dei subappalti.

Ma la parte conosciuta del fenomeno, assicurano negli ambienti sindacali, è solo la punta dell'iceberg, giacché la parte nascosta è molto più vasta, anche se difficilmente controllabile. E' per questo che l'opinione pubblica da tempo si sta chiedendo come mai non vengano assicurati adeguati controlli e non vengano presi i provvedimenti del caso da parte degli organi competenti, e in modo particolare dall'Ispettorato del lavoro.

Costantino Felice

I « misteri » urbanistici di Catanzaro

Palazzoni accatastati uno sull'altro in zone prive dei servizi più elementari, con fitti da rapina che certamente le migliaia di abitanti di Catanzaro, costretti ancora a vivere in case vecchie e malsane, non possono permettersi: è l'immagine di una città cresciuta all'insegna della speculazione più sfrenata senza che la popolazione potesse esercitare mai un minimo di controllo su quello che succedeva.

Le elezioni del 15 giugno, l'intesa realizzata, sia pure faticosamente tra le forze del vecchio ed esausto centro-sinistra e il PCI, ha reso possibile almeno questo: che dovendo decidere sulla variante al piano regolatore, una commissione tecnica (della quale è presidente il compagno Dardano) esaminasse i rilievi dei cittadini, delle associazioni, delle organizzazioni democratiche, ne discutesse le proposte, i suggerimenti. Questa prima ispezione dei misteri urbanistici di Catanzaro ha già consentito di scoprire una serie impressionante di irregolarità e di illeciti.

Nella foto del « Collettivo ricerche » un'immagine della speculazione nei sobborghi di Catanzaro.

FILADELFIA - Tutte le strade sventrate perché un imprenditore non rispetta il capitolato d'appalto

Da un mese con l'incubo dell'epidemia

I dodicimila abitanti non possono utilizzare l'acqua perché potrebbe contenere germi virali - Durante i lavori di scavo per la costruzione del nuovo acquedotto rotti gli attacchi privati delle fogne - I liquami formano pozzanghere - Le responsabilità dell'amministrazione dc - E' stata assunta una guardia per un carcere che non esiste

Nostro servizio

FILADELFIA, 24

Da un mese circa i diecimila abitanti di Filadelfia, grosso centro collinare del Catanzarese non possono utilizzare l'acqua portata nelle case dall'acquedotto pubblico: un'ordinanza del sanitario comunale, affissa in tutti gli esercizi pubblici, avvisa la cittadinanza che l'acqua potrebbe contenere germi virali; in altre parole viene denunciato il pericolo concreto di un'epidemia di tifo o di epatite virale.

Già prima di entrare nel paese, un paio di chilometri fuori dall'abitato, incrociamo una teoria di donne e bambini in attesa paziente davanti a una fontanella; i piccoli con le bottiglie in mano, le donne con secchi e taniche di plastica. Un vocio, poi una protesta esplicita, corale. « Da un mese facciamo questa vita, che cosa aspettano, che anche qui succeda come a Napoli con il colera? Attendono le elezioni per ridarci l'acqua? Ma questa volta si sbagliano, non ci faremo più imbrogliare ».

Tutte le strade del paese, in lungo e in largo, sono sventrate: cumuli di terriccio invadono i marciapiedi, ostruendo, ne: punti dove la strada è più angusta, le porte delle case e delle botteghe. In alcune strade sono stati rotti, durante i lavori di scavo, gli attacchi privati delle fogne: i liquami si riversano direttamente nelle buche aperte formando piccole pozzanghere proprio sotto la condotta dell'acqua potabile: un odore inequivocabile ammorba l'aria.

Tutto è cominciato con la costruzione del nuovo acquedotto, affidata all'impresa Guadagnolo; la gente contesta all'imprenditore imperizia e faciloneria nella conduzione dei lavori. Innanzitutto il progettista non ha consultato la mappa della rete fognante, disponibile presso il sanitario comunale; cosicché sono state aperte le strade quasi a mosca cieca, provocando la rottura degli scarichi delle fogne private. Inoltre, invece di rispettare il capitolato di appalto, che prevede l'apertura delle strade per brevi tratti, da richiudere prima di iniziare i lavori in una nuova sezione, l'impresa ha preferito scoprire contemporaneamente l'intera rete idrica e fognante, provocando i guasti che abbiamo già descritto.

Perché questa maniera insensata di condurre i lavori? Ce lo spiega un operaio edile che lavora nell'impresa Guadagnolo: « Il fatto è che l'impresa non è attrezzata adeguatamente: per fare gli scavi abbiamo affittato un escavatore per 30 000 lire all'ora; per risparmiare tempo e denaro l'imprenditore ha deciso di sfruttare al massimo il mezzo meccanico facendo in una sola volta quello che andava fatto gradatamente ».

Preoccupazioni ancora più gravi serpeggiano tra la popolazione per come viene costruito il nuovo acquedotto. Il dr. Pier Francesco Carnovale, titolare della farmacia « Progresso », che da qualche tempo ha promosso nel paese una campagna politica per la tutela della salute pubblica, ci spiega i pericoli che presenta l'attuale assetto della condotta idrica: « In molti punti i tubi dell'acquedotto poggiano su quelli della rete fognante; il naturale lezzarsi dei tubi, eventuali perdite, un accidente qualsiasi, metterebbe a contatto l'acqua potabile con i liquami delle fogne, le conseguenze sono evidenti: tifo, epatite virale, colera. La legge impone una distanza di settanta centimetri tra le due condotte, ma questa misura, come si può osservare ora che gli scavi sono scoperti, non è stata osservata ».

Mentre il paese vive con la ansiosi del colera, la giunta comunale è completamente assente. Ma un solco profondo si sta aprendo in questi giorni tra la Democrazia Cristiana, che qui ha la maggioranza assoluta da quasi 15 anni, e la popolazione esasperata dalla grave situazione in cui versa. A Filadelfia la Democrazia Cristiana ha costruito un sistema di potere assoluto, un dominio brutale imposto con i favori e con il clientelismo.

Esistono scuole rurali frequentate da due o tre scolari, con un organico di cinque, sei persone, tra maestra, segretario, probabile vicesegretario e bidelli. Gli invalidi civili nel paese non si contano, i concorsi pubblici a Filadelfia e dintorni probabilmente si vincono sul filo del decimo e del centesimo di invalidità. Ma il massimo, tra il tragico e il ridicolo, la DC lo raggiunge prima delle elezioni del 15 giugno: viene nominata una guardia carceraria in un paese dove non esistono carceri

Roberto Scarfone

Una via di Filadelfia sventrata dall'escavatore

TARANTO - Chiesta una legislazione regionale

Iniziativa del PCI per i consultori familiari

Provvedimenti rivendicati per prevenzione e cura della microcitemia - 140 i bambini affetti dal male

Nostro servizio

TARANTO, 24.

La Puglia e Taranto in particolare detengono un triste primato per quanto riguarda la microcitemia, nota anche come morbo di Cooley. La sua pericolosità deriva dal fatto che può essere presente senza apprezzabili conseguenze in soggetti adulti e che quindi sfuggono facilmente a un controllo. I bambini che nascono dall'unione di genitori entrambi portatori sani sono però soggetti alla rottura dei globuli rossi, che impone la necessità di continue trasfusioni di sangue se si vuole salvare il paziente. Se si considera che soltanto a Taranto sono circa 130-140 i bambini affetti dal male, ci si rende conto come il problema sia grave e debba essere affrontato in tutti i suoi aspetti, che vanno dalla prevenzione alla diagnosi precoce fino alla cura sistematica della malattia.

Finora si è però registrata una scarsa sensibilità nei confronti di questo problema da parte delle autorità cittadine, regionali e nazionali.

La questione è stata esaminata dalla Commissione sicurezza sociale della Federazione del PCI di Taranto che, in un documento inviato alle autorità cittadine e regionali, ha denunciato la mancanza di idonee strutture assistenziali che permettano la cura e il controllo della malattia. Accanto alla denuncia vi è anche la proposta di concrete misure che occorre tempestivamente realizzare.

Prima di tutto bisogna combattere in via preventiva questo terribile morbo, con un'opera di profilassi e di individuazione dei portatori sani, che permetta di ridurre le nascite di esseri destinati a restare irrimediabilmente tarati per tutta la vita. Questo si può ottenere creando dei Consultori familiari nell'ambito dell'intera provincia e di ogni Comune, affinché nel quadro delle attività proprie di tali istituti si proceda anche alla profilassi del morbo di Cooley.

Il PCI chiede a tal fine una legislazione regionale specifica che, oltre alla creazione, comporti anche la gestione e il controllo popolare di questi Consultori.

Con l'istituzione dei Consultori familiari, oltre all'accertamento di altri mali ereditari, si potrebbero individuare tempestivamente i portatori sani del morbo di Cooley e porre in guardia i futuri genitori di fronte ai pericoli derivanti dal dare alla luce figli tarati irrimediabilmente. Finora si sono registrati dei casi in cui, dopo aver messo al mondo il primo figlio microcitemico, i genitori ignari non sono stati neppure avvertiti del carattere ereditario del male ed hanno continuato tranquillamente a generare altri piccoli infelici. Con i consultori familiari si eviterebbe tutto questo in quanto — accertata in tale sede con mezzi minimi la presenza del male — i casi sospetti potrebbero poi essere inoltrati presso un laboratorio attrezzato per analisi più approfondite ed essere quindi sottoposti ad adeguata terapia

A tale scopo si rende necessaria — insieme ai Consultori — la creazione di un Centro sociale di microcitemia, dotato di apparecchiature specialistiche per l'analisi del sangue e di un ematologo che operi a tempo pieno in questo settore.

I comunisti sostengono la necessità che tale Centro debba essere integrato alle strutture ospedaliere per una serie di motivi di cui oltre all'evidente economicità il più rilevante è che i pazienti di solito non necessitano soltanto di una terapia specifica ma anche di un'assistenza più generale, che può fornire solo un ospedale attrezzato. A Taranto tale Centro per microcitemici dovrebbe essere affidato alla gestione dell'Ospedale Civile o alla competenza amministrativa di un Consorzio del quale facciano parte oltre all'Ospedale la Provincia e il Comune.

Ci sembra a questo proposito da respingere la proposta avanzata dall'Istituto per la protezione dell'Infanzia di Taranto, affinché un centro di pediatria preventiva sia creato presso tale Istituto. Oltre ai motivi di cui si è detto in precedenza, non si vede come tale Istituto — che già stenta a realizzare i suoi compiti specifici — possa addossarsi competenze che non gli spettano. Invece tale Centro di microcitemia dovrebbe sorgere presso l'Ospedale SS. Annunziata, oggi idoneo ad accogliere ogni struttura sanitaria e fornito già di locali atti ad ospitare laboratori di analisi ed altri strumenti diagnostici. Inoltre vi esistono già diverse apparecchiature — finora inutilizzate per mancanza di personale — che sono di grande importanza per i microcitemici.

f. m.

Al Consorzio di bonifica del Bradano e del Metaponto

DISCRIMINAZIONI DC A POTENZA

Riconosciute mansioni superiori a un gruppo di dipendenti - La denuncia del PCI

Dal nostro corrispondente

POTENZA, 21

Il compagno Barberino ha presentato per il PCI una interrogazione alla Regione Basilicata tendente a bloccare un'iniziativa clientelare ed elettoralistica della DC. Infatti, il commissario governativo al consorzio di bonifica di Bradano e Metaponto, su evidenti pressioni di parte, ha adottato la delibera n. 497 del 9 aprile 1976 con cui si riconoscono mansioni superiori solo ad un gruppo di dipendenti del Consorzio, con discriminazione di altri nelle stesse condizioni.

In tal modo si è palesemente disatteso l'accordo con i sindacati sottoscritto il 18 giugno 1975 in base al quale il problema deve trovare soluzione in un quadro più complessivo con l'intervento e il controllo diretto dei sindacati. Ma, stante alle proteste di numerosi dipendenti del Consorzio di bonifica, pare che lo stesso commissario governativo abbia addirittura liquidato le spettanze ai dipendenti, « favoriti » senza attendere l'approvazione della relativa delibera. Il compagno Barberino chiede, nella interrogazione presentata, che il presidente della giunta regionale blocchi l'approvazione della delibera suddetta in attesa che tutta la questione sia affrontata al più presto insieme ai sindacati in attuazione dell'accordo in proposito sottoscritto

f. t.

Inammissibile episodio ad Oristano

ORISTANO, 24

Un episodio inqualificabile, che ha turbato l'opinione pubblica, si è verificato a Oristano. Un giovane militante comunista, iscritto alla FGCI, Luciano Oppo, è stato fermato e tradotto in questura, interrogato perché sospettato ingiustamente di aver lacerato dei manifesti elettorali.

Luciano Oppo si era invece fermato solo per guardare altri manifesti e commentarne il contenuto. Alcuni funzionari della questura, secondo precise testimonianze hanno detto al giovane compagno, riferendosi all'Almanacco del PCI che Oppo aveva con sé: « Già a 15 anni leggi queste cose, ma ti raddrizzeremo noi la schiena ».

Evidentemente questi agenti — contrariamente a tanti loro colleghi non sanno — o fanno finta di non sapere — che il PCI opera dentro la legge e nella convivenza democratica, e che le sue pubblicazioni assolvono a un ruolo altamente civile, democratico, educativo. Farebbero bene a informarsi meglio e a ricordare che ad essi per primi tocca, non prevaricare, ma rispettare semplicemente le leggi.